

# ROMA

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE FONDATO NEL 1862

Poste Italiane S.p.A. Sped. abb.post. DL 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, comma 1, aut. 143/Atusud/Na

LUNEDÌ 1 AGOSTO 2016 ANNO CLIV N.211 • NUOVA SERIE • € 1,20\*

A ISCHIA, CAPRI E PROCIDA EURO 1,30 CON IL GOLFO (SUPPLEMENTO OBBLIGATORIO)

[www.ilroma.net](http://www.ilroma.net)

## L'OPINIONE

### I soldi del Mezzogiorno per le banche del Nord

DI ORAZIO ABBAMONTE

**N**el lungo e pasticciato capitolo (in preparazione) del salvataggio per il Monte dei Paschi di Siena, istituto vicino al disastro provocato dai maestri dei suoi sciagurati amministratori, c'è un paragrafo, anzi una cospicua ■ segue a pagina 39

sezione che merita d'essere sottolineata. Com'è noto, Mps rischia di soccombere sotto una montagna, pari a circa 27 miliardi euro, di sofferenze, vale a dire di prestiti in varia forma accordati a clientela che per buona parte non è più in grado di restituirli (ammesso pure lo sia mai stata). Il meccanismo cui s'è pensato di ricorrere è denominato fondo Atlante, per la precisione Atlante 1 e 2, mediante costituzione d'un soggetto che dovrebbe acquisire i crediti in sofferenza dall'antico Banco senese (ad un valore di circa il 33 % del nominale) per poi ricollocarli sul mercato e tentare di venderli a sua volta.

È un'operazione di finanziamento importante ed anche assai laboriosa, perché lambisce il vietatissimo territorio degli aiuti di Stato, cosicché il suo varo (tutt'altro che avvenuto) sta incontrando difficoltà non lievi ma, pare, comunque superabili. La sezione del capitolo da nessuno sottolineata – anzi, per la verità, platealmente passata sotto silenzio – è che a concorrere in questo salvataggio una parte importante

l'interpreterà un soggetto da noi ben conosciuto, infelicamente conosciuto, perché legato ad una vicenda che ha segnato negativamente l'ultimo ventennio della storia bancaria ed economica del Mezzogiorno: la cessione del Banco di Napoli. Come non pochi ricorderanno – auspice la Banca d'Italia, nelle persone di Carlo Azeglio Ciampi e Lamberto Dini – il Banco di Napoli fu dichiarato praticamente fallito e ceduto per l'irrisoria somma di 60 miliardi di lire alla Banca Nazionale del Lavoro nel 1997, con l'unica, strenua opposizione dell'allora Presidente della Fondazione Banco di Napoli, il professore Gustavo Minervini (Tangentopoli aveva già eliminato l'intera dirigenza politica napoletana). Appena due anni dopo, quella che era stata considerata una banca da buttar via (o, meglio, da regalare a simbolico prezzo) viene ceduta dalla Bnl a poco meno di 6.000 miliardi di lire all'Istituto San Paolo Imi. La vicenda di questa generosissima donazione della prima e più antica banca del Sud ad una banca del Nord – che evoca l'appropriazione del tesoro del Banco di Napoli da parte dello Stato piemontese in quella che con tanta indulgenza si chiamò l'Unificazione – si accompagnò alla creazione della Società per la gestione delle attività, la Sga, che come bad bank ha avuto il compito di recuperare la massa fiduciaria considerata in sofferenza e causa della svendita del Banco di Napoli alla ridicola somma che s'è detta. Orbene, quei crediti la Sga ha in gran misura recuperato e dunque ha un rigonfio portafoglio carico di san-

gue e lacrime meridionali, si passi un po' di retorica, che peraltro sta lì a testimoniare come, forse, ma solo forse, tutte quelle ragioni per far del Banco di Napoli un buon boccone non c'erano. E forse, da questa massa di danaro qualche riscatto per il Mezzogiorno avrebbe pur dovuto uscirne. Ed invece sentite cosa accade: che la Sga con il suo portafoglio dovrà concorrere, pare per un 500 milioni di euro a costituire il fondo Atlante: che, a sua volta, risanerà il Mps, banca non propriamente meridionale. Cosicché il Mezzogiorno, dapprima ha cospicuamente arricchito Bnl (ed anche San Paolo); poi ha restituito i propri debiti; ed infine, con i debiti che ha restituito finanzia Mps. Solo una colorita espressione verbale potrebbe descrivere bene questo singolare circuito in esito al quale è sempre il Mezzogiorno ad avere la peggio. Ma tutta la deputazione meridionale, quella che sfarfalleggia intorno alle più amene ed inconcludenti questioni, che fine ha fatto.

ORAZIO ABBAMONTE